

Titolo || Indispensabile a sé

Autore || Raffaella Giordano

Pubblicato || Ugo Volli (a cura di), Sosta Palmizi allo specchio, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 4

Lingua || ITA

DOI ||

## **Indispensabile a sé**

di *Raffaella Giordano*

Ho paura  
devo andare  
incominciando a scandire il tempo  
il mio tempo  
posso sentirmi oppressa  
in silenzio, ma dentro di me  
è grandine, mare mosso  
cuore che batte  
mi trattengo  
nulla deve dare il sospetto  
io stringo forte  
non posso pensare in questo  
momento  
mi siedo e ascolto  
non crediate che io sia sola  
non riesco più crollo ma torno  
è arrivato il momento di toccare  
di vedere quanto si può star  
vicini, molto vicini guizzando  
come pazzi  
un'immersione veloce rapida  
inaspettata  
c'era stato troppo silenzio  
ma dopo l'incontro la separazione è  
netta  
ho sentito un urlo  
le orecchie sono tese  
non vedo nessuno di loro  
ricordo chi mi ha urtato  
a lui l'attenzione  
vado non senza salutare il mio amico  
per lui ora è il momento di grugnire  
e per molti altri  
sono tesa immobile  
costui mi tende lo sguardo  
la provocazione è stata fatta  
è ancora uno scontro rarefatto  
sono ancora tesa  
gli mostro la pelle più vicina al cuore  
preme  
E arrivato a dire che bisogna lottare  
soli non basta  
mi ribalto in un secondo  
il suolo mi ricorda l'appoggio  
siamo in tanti a consumare  
quell'urlo silenzioso  
a scontrarci e quindi incontrarci  
sono espulsa rompo mi si rompe  
emozionata da pazzi  
qui ora non c'è molto da dire  
arrivano tutti per questo  
per questo allora forse  
è il caso di cantare, di pestare coi  
piedi  
tutto in un mandarino  
la voce è rimasta dentro

Titolo || Tutti familiari

Autore || Francesca Bertolli

Pubblicato || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 4

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

rimane solo più l'eco, il ritmo  
lui solo e si ripete  
co'è rimasto nell'aria?  
un poco di acqua sul viso  
la polvere si riposa  
nel silenzio che segue  
qualcuno aspetta di raccontarsi  
Lo spio con affanno  
ho attraversato un momento  
mi ritrovo nel buio  
sono due vite parallele  
guardo in giro aspettano come me  
di entrare di immergersi pienamente  
in un luogo così più cristallino, più  
diretto più che tutto paradossale  
più che impensabile in tutti i sensi  
e quest'ultima non è per scherzo  
e ancora potrei esagerare  
tutto ciò col cuore in gola  
la presenza concreta del cuore  
è maniacalmente presente  
deglutisco  
ho puntato diritto verso la schiena  
era solo lì che volevo essere  
il mio ventre  
è andato a incollarsi in quel preciso  
arco di dorso  
(tutto ciò presuppone una totale  
riuscita)  
e poi  
ancora una cosa non termina  
un abbandono prima e dopo  
di nuovo ascolto  
non vado verso nessuno  
voglio che qualcuno venga da me  
ma verso di lei penso al buffo  
ora c'è più spèazio, l'occhio si allarga  
si concede un discorso  
allora presto però guardo dritto  
davanti  
so che altri ridono  
ma ogni tanto ogni tanto non  
funziona  
e mi sposto di poco  
da una parte all'altra  
ripenso e ritorno  
mi ripeto anche questo  
ma guardo sempre dritto negli occhi  
basta la gente ti guarda  
qui ti ricordi  
non si va più in là di tanto  
ma in quel poco andare più in là  
è distanza non dicibile  
scarto d'istante  
altro piano  
Se vuoi ti prendo e ti porto  
il bordo la superficie non esistono  
più  
puoi affogare  
scandisco e mi incammino frugando  
anche per te

[Titolo](#) || Tutti familiari

[Autore](#) || Francesca Bertolli

[Pubblicato](#) || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 3 di 4

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

sulle ginocchia il naso a terra  
siamo in due  
una sbirciata l'attimo è lo stesso  
diverso quello che segue  
il quadro è pulito ordinato  
una cavalcata lenta che prende  
il suo tempo compita  
dietro le spalle non guarda più  
nessuno  
finché un richiamo  
un dubbio  
prendi fiato  
quel punto nel luogo aspetta  
di essere occupato  
io lo so anche gli altri  
è fatta, è solo un piccolo esperimento  
perché? c'è discussione  
si parla di colpa non è questione  
dileguiamoci con chiasso  
mi sono arenata presto  
ho sbagliato qualcosa  
ricomincio ricomincio ricomincio  
non perdo attenzione per questo  
nulla lo permette  
ho sbagliato qualcosa  
mi sono salvata la vita  
ricomincio  
è qui che la fatica  
si avvicina all'essere nulla di più che  
un'idea  
non devo dimenticarmi l'integrità  
più assoluta  
così attraverso e ancora  
dietro di me scorre  
c'è qualcuno vicino ma non mi tocca  
non infrange segue altre indicazioni  
sarà però lui a scegliermi poi .  
da lontano  
sarà rimasto solo  
l'incanto, così era divenuto  
è rotto  
ognuno picchietta il suo sentiero  
misera sensazione mi arrendo  
vorrei sospendere la terra  
mostro il collo, disegno la mia pancia  
un inchino  
porgo una mano  
rattrappita si ripiega a se stessa  
è anche un segnale  
mi posso distrarre per un attimo  
i limiti sono netti  
ora si acchiappano mosche  
rimbalzo  
un'eco ripete stringe l'aria  
anch'io è lui  
gioco di sera .  
è solo la testa che cerca la mano  
fuori nel buio  
la coscienza è cosciente di sé  
spio ancora gli invitati  
al naso

[Titolo](#) || Tutti familiari

[Autore](#) || Francesca Bertolli

[Pubblicato](#) || Ugo Volli (a cura di), *Sosta Palmizi allo specchio*, «Teatro Festival», n.3, aprile 1986,

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 4 di 4

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

può essere fastidioso  
spio spio  
ora è il momento  
guardo Francesca sta spiando di  
fronte a tutti piano piano  
lì la ritrovo sempre bella  
percepisco un vissuto  
ma ora ritorno in me  
sul serio mi dico  
e non so più nulla  
questo è un momento d'oblio  
solo percorso buio possesso  
veloce schizzo di carne  
canto di febbre  
affanno che solo non vivrebbe  
si arrampica ai cieli  
un'intrusa  
ritorno in scuderia  
sentinelle stupite riprendono il luogo  
Re è il silenzio  
strisciando con fervore  
fin dall'altra parte della sponda  
duello d'amore e bacio di foca  
si è salvato chi ha solo guardato  
è un momento di gloria  
finisce in gonfiore  
finisce per perdersi  
ripiegato su se stesso  
ha bisogno di un sostegno  
è dolce essere accompagnati  
insieme impediti  
mostratati di fronte a tutti  
infermi si ride  
Tentazione di elevare la malattia  
chi guarda con disinvoltura  
è al sicuro  
ciononostante un contagio  
di ebbrezza si fa avanti  
cancella il resto  
porta con sé chiunque  
vaga nausea si appoggia in fronte  
incanto fasullo  
indispensabile a sé.